

DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI
ED ECONOMICHE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Territori a Disoccupazione Zero



Territori a disoccupazione zero. Di cosa non stiamo parlando

- Non i Lavori Socialmente Utili (LSU);
- Non incentivi e bonus per le assunzioni o l'auto-imprenditorialità,
- Non il lavoro per le categorie fragili o il lavoro di comunità per i percettori di sussidi (es. il lavoro gratuito nei servizi di comunità per accedere al Reddito di Cittadinanza);
- Non le politiche attive del lavoro comunemente intese (come azioni per l'occupabilità e contro il *mismatch*)

La rigenerazione urbana come progetto «immateriale». Territori a disoccupazione zero: creare lavoro a partire dai bisogni territoriali

- Il PNRR e la riqualificazione urbana a Roma nei PUI: lavorare sull'integrazione tra politiche per il lavoro, innovazione sociale e rigenerazione urbana: un continuum di azioni integrate, pensate non solo per riqualificare i quartieri ma anche contrastare le disuguaglianze, creare nuovo lavoro, nuove filiere produttive, in partenariato con gli attori del territorio e stimolando la partecipazione
- Creare lavoro a partire dai bisogni di un territorio, guardando alla domanda di lavoro potenziale;
- Questi bisogni (se mappati) possono portare all'emersione e creazione di nuova occupazione da governare con investimenti e una strategia occupazionale ad hoc **su cui stiamo lavorando**

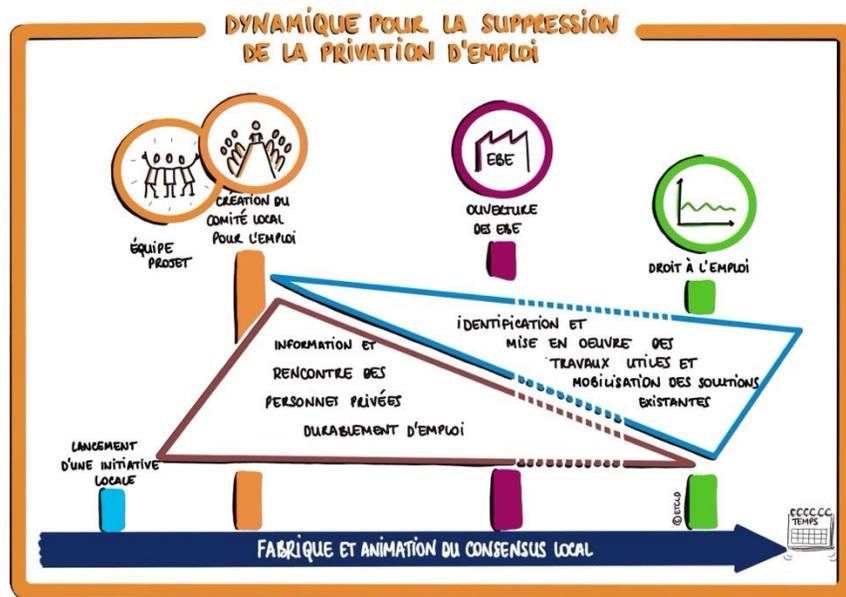
Il progetto Territori a Disoccupazione Zero: gli obiettivi di fondo

- Territori a Disoccupazione Zero si inserisce in una rete europea di progetti pilota analoghi: *Territoires zéro chômeur longue durée* in Francia; *Territoires zéro chômeur* in Belgio; MAGMA in Austria;
- Partenariato internazionale attivato con le Città di Parigi, Roma, Bruxelles, Sapienza Università di Roma, Université libre de Bruxelles (ULB) e l'associazione TZCLD su call europea per il finanziamento di progetti territoriali di *Job Guarantee*;
- La filosofia è investire risorse per favorire la creazione e l'emersione di nuovo lavoro, a partire da partenariati territoriali in cui sono coinvolti gli attori pubblici, privati e del terzo settore, visti come soggetti potenzialmente attivatori anche di nuove filiere produttive territoriali in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e di una transizione sociale, ambientale, tecnologica, equa e sostenibile



New EU funding for innovative ideas to reduce long-term unemployment and help people find jobs

Le tre fasi del progetto (in corso)



- La conoscenza dei bisogni dei territori e relativa mappatura dei bisogni, attraverso strumenti di analisi misti (quantitativi e qualitativi):
- Tavoli di lavoro partecipati bisettimanali con gli attori sociali del territorio (nel quadro di un percorso di co-progettazione attivato in sinergia con il V Dipartimento del Comune di Roma);
- Avvio di una survey sugli abitanti dei plessi di edilizia popolare per mappare i bisogni territoriali emergenti
- Integrazione delle risultanze delle due fasi in una strategia territoriale occupazionale per la creazione/emersione di nuova domanda di lavoro
- Promozione di percorsi di inserimento lavorativo che rispondano ai bisogni analizzati e mappati con il coinvolgimento del tessuto sociale e produttivo del territorio.

Il lavoro nei tavoli partecipativi a Corviale e Tor Bella Monaca

- Proposte emerse a Corviale e Tor Bella Monaca a partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse dei due territori;
- I due territori partono da condizioni di vulnerabilità, esclusione sociale e povertà diverse tra loro, pur essendo entrambi tra i quartieri più svantaggiati di Roma;
- Ma anche assi trasversali:
 - *Cura e welfare di comunità*
 - *Cultura, benessere e comunicazione*
 - *Aree verdi e green economy (sociale)*
 - *Valorizzazione del patrimonio agricolo, archeologico e culturale del quartiere*
 - *Promozione di iniziative condivise per lo sviluppo locale*

